

CAF ACLI
Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati
Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED
Adli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

Patronato Acli ENNA
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno III n. 34 Euro 0,80 Domenica 11 ottobre 2009
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

ENNA  Piano Regolatore: dopo vent'anni ancora tutto fermo di Giacomo Lisacchi 3	CONVEGNI Le manifestazioni per il 50° di don Luigi Sturzo Di Castro-Oriolo-Adernò 4-6	GIOVANI Il 18 ottobre il 6° incontro degli operatori di Pastorale Giovanile di Carmelo Cosenza 5	PIAZZA ARMERINA  Il quartiere Canali a un anno e mezzo dal dissesto di Salvatore Nicotra 8
--	--	---	---

EDITORIALE

Una tragedia di serie B

La tragedia di Messina è cresciuta di proporzioni man mano che ci si è resi conto della sua gravità. Anche i mezzi di informazione, mentre cresceva il numero delle vittime e dei dispersi, hanno dedicato sempre più spazio all'evento. Si sono avviati dibattiti radiofonici e televisivi e non sono mancate le polemiche, mentre si è riproposto il consueto balletto delle responsabilità: i comuni, la Provincia, la Regione, lo Stato. La Magistratura ha aperto il solito fascicolo contro ignoti, mentre i soccorritori hanno continuato a lavorare nel silenzio e la gente è rimasta chiusa nelle sue storie di dolore, di disagio e di rabbia per avere perso tutto.

Ma a me questa è sembrata comunque una storia di serie B. Niente lutto nazionale (lo si è fatto per i morti del terremoto in Abruzzo), niente silenzio negli stadi (in altre occasioni si sono rinviate le partite di campionato), niente funerali di stato (lo si è fatto però per Mike Bongiorno), niente dirette televisive. Si è continuato invece a martellare il fatto che tante case erano abusive; che le istanze di demolizione non avevano avuto seguito; che molte di queste frazioni sono a rischio idrogeologico e che nulla è stato fatto nonostante i tanti segnali di allarme e gli avvertimenti degli esperti. I politici a tutti i livelli hanno fatto le solite passerelle mentre i governanti hanno promesso ricostruzioni lampo che bisognerà verificare una volta spenti i riflettori. È mancata solo quella voce dissonante di Vittorio Sgarbi che, di fronte all'abusivismo edilizio di molti comuni, durante un'eruzione vulcanica gridò provocatoriamente "Forza Etna", attirandosi le ire dei siciliani ma mettendo in tutta la sua evidenza il problema. Tutto questo si inquadra in un pregiudizio atavico che continua a permanere nella comune mentalità, anche di noi siciliani, ma che io rifiuto categoricamente: "alla gente del Sud piace vivere nella illegalità e nell'arte di arrangiarsi" e la sua classe dirigente altro non fa che assecondare questa mentalità con la politica dei favori, perché in essa trova il modo di perpetuare se stessa.

C'è sicuramente del vero in questo, ma abbiamo bisogno di essere aiutati ad uscirne, non di essere abbandonati o peggio colpevolizzati. Se il Sud, e la Sicilia in particolare, continuerà ad essere considerato solo un serbatoio di cervelli da esportare, se le politiche per il Mezzogiorno saranno considerate, come erroneamente lo sono, ormai concluse, non potranno emergere mai le tante forze sane che ci sono e sono la stragrande maggioranza. Nel dimenticato documento della Cei "Chiesa italiana e Mezzogiorno" si indicava una strada per lo sviluppo del Sud attraverso lo slogan «il Paese non crescerà, se non insieme».

Esigiamo perciò lo stesso trattamento riservato alle popolazioni abruzzesi vittime del terremoto dell'aprile scorso, per uscire dalla palpabile sensazione che in fondo questa tragedia annunciata ce la siamo cercata con i nostri comportamenti scorretti.

Giuseppe Rabita

Nubifragio di Messina, l'ora della solidarietà

In attesa della verifica delle responsabilità dell'uomo da parte della Magistratura

Lo scorso venerdì, 2 ottobre, un violento nubifragio ha colpito il versante ionico del Messinese. Secondo la sala operativa della Protezione civile regionale, le frane e gli allagamenti avrebbero provocato oltre 20 morti e numerosi sono tuttora dispersi. Centinaia gli sfollati. Immediatamente la Chiesa locale, con il suo pastore, ha portato personalmente la propria solidarietà, ha espresso vicinanza e si è messa all'opera. Intanto continuano le operazioni di soccorso nelle zone interessate, alcune delle quali possono essere raggiunte solo a piedi, e per le zone collinari più alte, inerpandosi per sentieri di fortuna. Le forze dell'ordine sorvegliano le case abbandonate proteggendole dalla presenza degli sciacalli. È il momento del dolore e della solidarietà, poi verrà quello delle risposte a un pericolo che era da tempo nell'aria.

Fragili, ma ricolmi di speranza. "Il tragico nubifragio ha scosso ciascuno di noi facendoci sentire fragili, ci ha ricordato quanto siamo piccole creature. Questa catastrofe naturale ha spazzato via le nostre case, ha sottratto ai nostri cuori tanti affetti, ha forse vanificato il sacrificio di tanti anni di lavoro ed impegno... ci ha fatto comprendere che la vita va radicata in Dio e costruita sulla salda roccia del suo amore e non su ciò che passa, su ciò che si sgretola". È un vero e proprio messaggio ai parroci ed ai fedeli dei paesi colpiti dal nubifragio quello che ha lanciato mons. Calogero La Piana, arcivescovo di Messina che per due volte ha già raggiunto le quelle zone dopo l'alluvione. "Vi chiedo di sentirmi presente mentre attraverso il ministero sacerdotale del vostro parroco

presentate al Signore la gratitudine per la sua misericordia, la sofferenza per quanto avete perduto, il dolore per chi non è più tra noi - ha detto - ma non dimenticate che quella stessa fede che ci unisce e ci rende uno, ci consegna adesso quella fiducia in Dio che deve abitare nei vostri cuori". "Di fronte ad una catastrofe che tocca il cuore di ciascuno ed ha stravolto la vita di tanti, fino a perdere gli affetti più cari", l'arcivescovo chiede di "offrire innanzitutto la preghiera" e invita i sacerdoti a celebrare una messa in suffragio delle vittime. Inoltre, indica a tutte le parrocchie e ai fedeli laici domenica 11 ottobre come "giornata per realizzare una raccolta straordinaria a favore delle famiglie colpite". E rivolgendosi ai sacerdoti e parroci di quelle zone disastrose: "Non sapevamo e non sapevate che l'inizio di quest'Anno Sacerdotale vi avrebbe richiesto un'ulteriore espressione d'amore per il popolo a voi affidato - ha detto il presule - è un "sì" che si rinnova



continua in ultima...



NISCEMI Grande manifestazione di cittadini e Istituzioni dopo le minacce ai pentiti

La città ribadisce il no alla mafia

Un intero paese che si rivolta contro la mafia. Che si indigna e si ribella. E marcia in corteo a sostegno delle famiglie dei pentiti, le quali - con inusuale coraggio - hanno denunciato e fatto arrestare coloro che volevano mettere il bavaglio ai primi collaboratori di giustizia della storia del crimine a Niscemi. Il "no" deciso dalla città alla prevaricazione mafiosa è stato gridato coralmente nella grande manifestazione organizzata, martedì 6 ottobre, dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giovanni Di Martino. Il corteo ha attraversato i quartieri più popolosi della città (Macello, Sperlinga, Sacro Cuore), teatro negli anni passati di stragi mafiose, per ricomporsi davanti al municipio, dove si è svolto il dibattito. Il sostegno ai cittadini di Niscemi che abbandonano l'omertà per sentirsi "orgogliosi di non essere mafiosi" (come si legge in uno dei tanti striscioni del corteo) è venuto dalle istituzioni e dalla

Chiesa. Ha partecipato alla manifestazione antimafia tanta gente, soprattutto giovani, e una folta rappresentanza delle amministrazioni comunali provenienti da ogni parte della Sicilia e d'Italia. Con i loro gonfaloni erano presenti i comuni di Gela, Butera, Bompensiere, Riesi, Mazzarino, Campobello di Mazara, Corleone, Polistena, Follonica, (AR) (città gemellata a Niscemi), Cascina (PI); i parlamentari Giuseppe Lumia e Laura Garavini della Commissione nazionale antimafia; Lillo Speciale, presidente della Commissione regionale antimafia; don Luigi Ciotti, il prete antimafia cittadino onorario di Niscemi; Enza Rando, dell'Ufficio di presidenza nazionale di Libera; Francesco Paolo Giordano, Procuratore capo della Procura di Caltagirone; Alberto Leone, Presidente del Tribunale di Gela; il Gip Lirio Conti; Giovanni Crescenti, della Confindustria di Caltanissetta; una cinquantina di associazioni locali aderenti

all'Osservatorio permanente antimafia; Ninetta Burgo, madre del giovane Pierantonio Sandri, le cui ossa sono state fatte trovare dopo 14 anni dalla scomparsa del ragazzo, nei giorni scorsi, grazie alle rivelazioni di un pentito. Ha voluto testimoniare con la sua presenza la vicinanza della Chiesa piaggese, il vescovo mons. Michele Pennisi. Renzo Caponnetto, presidente dell'associazione antiracket di Gela, ha annunciato: "Niscemi sta voltando decisamente pagina nella lotta alla mafia. La



Don Luigi Ciotti

continua in ultima...

MAZZARINO I genitori del giovane Li Gambi rivolgono un appello a Napolitano per l'ospedale

La morte di Filippo sia un monito

“Chiediamo che venga fatta giustizia e che non ci siano più casi di morte come quello di nostro figlio Filippo. Se prima avevamo la sensazione che nostro figlio era stato ammazzato dai medici, ora, dopo quello che hanno detto gli ispettori dell'assessore Russo ne abbiamo la certezza”. Parlano Giovanni Li Gambi e Gaetana Mangiameli i genitori del giovane centauro mazzarinense che nella notte fra il 20 e il 21 agosto, dopo un incidente con la sua moto, avvenuto all'interno del centro abitato, veniva trasportato al “Santo Stefano” di Mazzarino prima e al “Sant’Elia” di Caltanissetta dopo, dove attorno alle 2,40, per dissanguamento, se ne constatava la morte.

I genitori di Filippo tanto duramente provati da questa immane tragedia, hanno fatto sentire le loro voci dopo avere appreso la notizia che a causare la morte del loro figlio sarebbe stata “un’inque-



tante sequenza di condotte professionali valutate come inammissibili, gravemente carenti e inadeguate commesse all'ospedale “Sant’Elia” di Caltanissetta” come ha affermato, in un comunicato stampa, l'assessore regionale alla sanità Massimo Russo.

Lo sfogo di Giovanni e Gaetana Li Gambi è uno sfogo di dolore misto a rabbia, tanta rabbia, perché ora loro sanno

del risultato relativo alle ispezioni disposte dall'assessore Russo sul “comportamento deontologicamente scorretto ed ai limiti della negligenza” da parte di alcuni medici del “Sant’Elia” di Caltanissetta, considerato che “risulterebbe adeguata sia la sequenza delle azioni adottate dai sanitari del “Santo Stefano” di Mazzarino sia il trasporto all'ospedale di Caltanissetta”.

“Filippo, quella notte, nonostante perdeva sangue dalla gamba, al pronto soccorso di Mazzarino, mi ha parlato – aggiunge il padre straziato ancora dal dolore – mi diceva papà non ti preoccupare, dillo alla mamma che ce la farò. E invece – aggiunge la mamma Gaetana in lacrime – a Caltanissetta mio figlio è morto. Ma che dottori ci sono?”. Giovanni Li Gambi conclude il suo dire, con un accorato appello che vuole fare al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: “Signor Presidente ci aiuti a non fare chiudere l'ospedale di Mazzarino, perché mio figlio Filippo, a soli 23 anni, all'ospedale di Caltanissetta ha trovato la morte”. Sulla vicenda Li Gambi è stato aperto un fascicolo anche dalla Procura di Gela e si rimane in attesa di conoscere le determinazioni in merito ad eventuali responsabilità.

Paolo Bognanni

PALERMO L'Istituto per i Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione ISMETT

Sicilia non solo malasanità

Troppe volte abbiamo letto nei giornali dei casi di malasanità siciliana, troppo spesso abbiamo visto parenti e amici che colpiti da una grave malattia sono stati costretti, o hanno scelto liberamente, di cercare la cura migliore lontano dalla Sicilia. Ma, quello che spesso si ignora è che per ogni caso di malasanità che le cronache si affrettano a sbandierare esistono moltissimi casi di ottima sanità che purtroppo non fanno notizia. Esiste nella nostra Isola un centro di eccellenza in cui, nelle scorse settimane, è stato eseguito per la prima volta in Italia un trapianto di cuore su un paziente HIV positivo. Il trapianto è stato realizzato all'Istituto Mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione (ISMETT) di Palermo, il primo ospedale in Italia progettato e realizzato esclusivamente per le attività di trapianto e cura delle insufficienze terminali di organi vitali.

In tutto il mondo sono stati realizzati solo una decina di questo tipo di

trapianti e ad essere sottoposto al delicatissimo intervento un paziente adulto, proveniente da una regione del Nord Italia, affetto da insufficienza cardiaca ad eziologia ischemica associata ad un'infezione da Hiv (il centro non è nuovo a questo genere di interventi, già nel 2007 all'Ismett era stato realizzato il primo trapianto al mondo bipolmonare su paziente Hiv positivo). Il paziente era stato valutato dall'equipe multidisciplinare dell'Ismett già un paio di anni fa. Solo a giugno del 2009 però, dopo essere stato sottoposto ad una terapia medica ed a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, era stato iscritto nella lista d'attesa dell'Istituto Mediterraneo. Per il paziente il trapianto rappresentava la sola possibilità di sopravvivenza.

L'intervento è stato eseguito alla fine del mese di agosto dall'equipe guidata dal dr. Michele Pilato, responsabile del programma di trapianto di cuore di Ismett. Mentre a coordinare la gestione della terapia antiretrovirale e le even-

tuali problematiche infettivologiche è stato il prof. Paolo Grossi, considerato uno dei massimi esperti nel settore delle malattie infettive. Il paziente è stato dimesso dall'Istituto nei giorni scorsi, “Le condizioni generali del paziente - spiega Michele Pilato - sono buone. Trascorrerà a Palermo ancora un po' di tempo, per proseguire il *follow up* che in questo periodo prevede esami diagnostici complessi ogni due settimane. Poi potrà tornare a casa, nella sua regione, anche se resterà in contatto diretto con i medici della nostra struttura”. L'intervento di trapianto di cuore su un soggetto Hiv positivo - sottolinea Bruno Gridelli, direttore di Ismett - conferma gli standard di qualità raggiunti da Ismett e il costante impegno nella gestione di pazienti complessi. Ciò rappresenta sempre di più motivo di attrazione di pazienti anche da fuori regione”.

Angelo Franzone

PIETRAPERZIA Si tenta di avviare l'esperienza di un Club per aiutare gli alcolisti e le loro famiglie

Alcolismo in crescita soprattutto tra i giovani

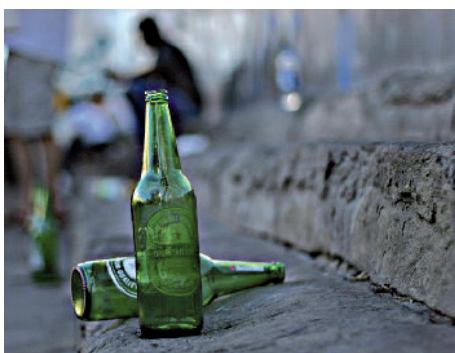
455 bottiglie di birra e altri alcolici in una settimana consumate in un bar di Pietraperzia. Le ho contate personalmente qualche settimana fa al momento in cui il proprietario le ha depositate nei pressi del cassonetto perché quelli della raccolta differenziata venissero a ritirarle. Poiché a Pietraperzia ci sono 16 bar, considerando tra l'altro che il bar in cui è stato fatto il conteggio è piuttosto decentrato rispetto ad altri, il calcolo approssimativo è presto fatto: 7.280 bottiglie, senza contare gli alcolici acquistati presso i supermercati e i negozi di generi alimentari.

A Pietraperzia l'alcol scorre a fiumi. Ma in ciò non siamo soli. Ovunque ormai si va diffondendo, specie nel mondo giovanile la cultura del bere e l'età della prima sbornia si abbassa sempre più coinvolgendo anche il mondo femminile. Il fatto è preoccupante non tanto e non solo per i numeri,

quanto piuttosto perché forse non viene percepito come tale dalle forze cosiddette sane della società. La caritas cittadina di Pietraperzia ha voluto sensibilizzarsi sul tema. Nei mesi scorsi diversi incontri sono stati dedicati al problema dell'alcolismo con il coinvolgimento anche dell'Amministrazione comunale nella persona dell'assessore alle politiche sociali Pino Vancheri. Si sono organizzati anche due incontri con il responsabile dell'ARCAT Sicilia (Associazione regionale dei Club degli alcolisti in trattamento) dr. Michele Parisi e con diverse testimonianze di persone che sono uscite dal tunnel grazie alla presenza di questi club. L'intento era quello di diffondere il più possibile i dati riguardanti gli effetti dell'abuso di alcol sia in campo medico che sociale con tutti i risvolti legati alla guida e ai conseguenti incidenti stradali con morti e

invalidità più o meno permanenti, al fine di una incisiva ed efficace informazione preventiva. Inoltre si è voluto presentare il metodo dei club di autoaiuto (CAT) come strada efficace per aiutare i soggetti affetti da problemi di alcol e le rispettive famiglie. Lo scopo era quello di far nascere anche a Pietraperzia uno di questi club stimolando la comunità cristiana e la società civile ad adoperarsi perché nascesse un volontariato, soprattutto giovanile, in tal senso.

La risposta c'è stata, anche se ci si aspettava di più. Agli incontri hanno dato disponibilità docenti e dirigenti scolastici per un'azione informativa e preventiva nel mon-



do della scuola. Lo stesso assessore Vancheri ha offerto la più ampia collaborazione dell'Amministrazione comunale, così come diversi presenti. Si tratta ora di concretizzare le proposte emerse cercando soprattutto di coinvolgere quante più forze possibile per evitare che il problema, che è sotto gli occhi di tutti, continui ad essere ignorato nella generale solita indifferenza e rassegnazione.

Giuseppe Rabita



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

“PARABOLE MEDIATICHE” PER LA FAMIGLIA

Ho seguito parecchio negli ultimi anni le udienze private e pubbliche del Santo Padre, attraverso il canale satellitare di servizio del centro televisivo vaticano, uno strumento molto utile per le piccole e grandi tv locali che da un lato hanno la possibilità di amplificare tutte le dirette televisive dalla Santa Sede dall'altro riempire i palinsesti. Alcuni giorni fa ho voluto seguire la visita della nuova ambasciatrice olandese presso la Santa Sede, la baronessa van Lynden-Leijten. Il Santo Padre, come vuole il protocollo, ricevendo le sue credenziali ha approfittato dell'incontro per ricordare il concetto di famiglia basata sul matrimonio fra un uomo e una donna e poi ha aggiunto: “ancor più importanti delle scuole sono le famiglie costruite sul fondamento di un matrimonio stabile e fecondo tra un uomo e una donna. Nulla può uguagliare o sostituire il valore formativo del crescere in un ambiente familiare sicuro, imparando a rispettare e a promuovere la dignità personale degli altri, diventando capaci di accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda”, in pratica imparando ad amare”. Sembrava dunque una visita qualsiasi ma si è trasformata in uno straordinario messaggio ai media e quindi all'opinione pubblica. Il nostro giornale ormai da anni impegnato nella divulgazione e nella sana comunicazione dopo la straordinaria esperienza vissuta a Roma per il primo meeting di comunicatori cattolici dal titolo “parabole mediatiche”, si è occupato più volte della famiglia e del matrimonio visto come vocazione a vivere l'amore e la donazione, a essere Chiesa domestica e ad annunciare il Vangelo. I corsi di preparazione al matrimonio spesso fanno scoprire a molte coppie la propria chiamata all'apostolato in vari movimenti ecclesiali. “Non ci sarà un mondo nuovo senza nuove famiglie”, ricordava tempo fa la brasiliana Maria Emmerich Oquendo Noguera, della comunità Shalom. I giovani che si sentono chiamati alla vita matrimoniale trovano uno spazio perché la tappa del fidanzamento sia un'occasione di conoscenza reciproca e di discernimento. “Il matrimonio non è solo una cosa che accade in un momento della nostra vita, ma una chiamata specifica a servire Dio attraverso il suo Regno. La famiglia non è chiamata a concentrarsi esclusivamente su di sé; al contrario, deve volgersi verso coloro che hanno bisogno di conoscere, amare e servire Gesù Cristo, la sua Chiesa e l'umanità”, ha concluso. Mi ha colpito la forza di questo movimento in Brasile che offre alle coppie un “Fine Settimana” speciale perché rafforzino la loro decisione di amarsi, basandosi sul dialogo e sulla comunicazione. Dopo questo primo ritiro, le coppie che lo desiderano possono ricevere periodicamente un accompagnamento spirituale. Mi viene in mente così uno straordinario personaggio di cui non voglio riportare l'identità che tempo fa ricevette un grande sostegno e consiglio spirituale in momenti decisivi della sua vita matrimoniale, come la crisi adolescenziale dei figli, la morte del suo quarto figlio, il passaggio dalla vita lavorativa al pensionamento. Lui descrisse tutte queste prove come un dono straordinario che nutre il sacramento matrimoniale e lo anima con la confermazione e le sfide che ogni giorno ognuno di noi riceve; sono d'accordo!

info@scinaro.it

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: **Settegiorni dagli Erei al Golfo**
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 7 ottobre 2009 alle ore 16.30

Periodico associato FIS	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	--	--

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Una norma regionale blocca l'iter di approvazione che era in dirittura di arrivo. Parla Gargaglione

Nuovo stop al Piano regolatore

Piano regolatore generale, punto e a capo? Pare proprio di sì. Infatti, è ancora totalmente fermo in attesa degli adempimenti previsti da una direttiva nazionale, la cosiddetta Vas (Valutazione ambientale strategica), che è stata recepita dalla Regione siciliana con l'ultima finanziaria. Dunque, il nuovo Prg, per molti ennesi, centro di interessi oscuri, per altri strumento di legalità e di pianificazione della città, dopo il gaudio, la soddisfazione e la speranza di qualche anno fa per il parere positivo del Genio civile e la la presa d'atto della Giunta comunale della documentazione relativa, ancora non decolla. Ma in questo campo, si sa, non sussistono solidi motivi per l'ottimismo della ragione. "È una tappa importante - dichiarò il sindaco Rino Agnello - quella che la giunta comunale ha raggiunto con la presa visione del piano regolatore generale. Dopo più di vent'anni, finalmente siamo nelle condizioni di presentare alla città uno strumento urbanistico che andrà a regolare la disciplina in fatto di urbanistica e



Il presidente del Consiglio comunale di Enna Paolo Gargaglione

tutte le attività socio-economiche del territorio comunale". Da quella dichiarazione, a quanto pare, tutti i tasselli inerenti il nuovo Prg non sono andati al loro giusto posto e per questo ne abbiamo parlato con il presidente del Consiglio comunale, Paolo Gargaglione.

Presidente, a che punto è il Prg?

Quando mi è stato trasmesso da parte dell'Amministrazione mi sono subito attivato passandolo per competenza alla IV Commissione che in questi mesi ha iniziato un lavoro d'esame da parte di tutti gli elaborati che sono al corredo del Prg. Nonostante il proficuo lavoro della Commissione, il piano non può arrivare al vaglio del Consiglio comunale perché la Regione, recependo una normativa nazionale, obbliga tutti i Comuni che prima di adottare gli strumenti urbanistici devono effettuare un nuovo studio che si chiama Vas.

Visto che il Prg di Enna dopo venti anni era in dirittura d'arrivo, perché non avete chiesto una deroga alla Regione?

Abbiamo tentato tramite l'assessore comunale all'urbanistica di avere una deroga da parte della Regione anche perché il piano era già stato esitato dalla Commissione e quindi pronto per arrivare in consiglio. Questa deroga purtroppo non ci è stata concessa. Allora ci siamo subito attivati dando l'incarico per questo studio di valutazione ambientale ad una società, la "Lattanzio e associati". È stata una scelta che ci consentirà di accelerare i tempi visto che la Lattanzio ha redatto il "Piano strategico" della città e quindi è addentro alla problematica.

Quindi, si tratta di un affidamento diretto, scavalcando le procedure di un bando di gara?

In effetti è così e questo si è potuto fare perché il compenso richiesto dalla società è stato al di sotto dei 20 mila euro compresa Iva. In questo modo abbiamo risparmiato tempo e denaro, perché esperire una gara avrebbe significato allungare notevolmente i tempi e il costo sarebbe stato molto più alto rispetto a quello che la società ci sta facendo.

Presidente, a Enna molti sono scettici, questo piano regolatore si farà?

Per quanto mi riguarda è uno dei punti prioritari da portare in Consiglio comunale, perché per un consiglio che adotta un Prg, considera-

to che tra un piano e l'altro passano mediamente vent'anni, si tratterebbe di un punto che potrebbe qualificare l'azione amministrativa e politica.

Parliamo di tempi.

Spero da qui a fine anno di avere già lo studio in modo di potere calendarizzare i lavori del consiglio comunale. Se non ci saranno altri impedimenti di natura amministrativa ritengo che ci sono veramente le condizioni per poterlo fare arrivare in consiglio e approvarlo prima delle elezioni della prossima primavera.

Cosa è mancato per approvare il Prg allo studio da anni?

È un piano regolatore che alcuni definiscono, ma anch'io, per certi aspetti superato. In ogni caso ci siamo attenuti, questa volontà unanime da parte di tutte le forze politiche consiliari, a quello che era il dettato dello schema di massima approvato dal consiglio comunale molti anni fa. La nostra stella polare rimane quello schema che ovviamente va integrato con l'assetto urbanistico della città di oggi. È una scelta che abbiamo fatto anche perché il primo studio presentato dal progettista Urbani, quando fu vagliato dalla commissione competente, aveva delle discrepanze rispetto a quello che era lo schema di massima.

Qualcuno sostiene che si è vo-

luto perdere tempo di proposito nell'approvare il nuovo Prg per finalità poco chiare.

Con molta sincerità, dico che è vero che nel corso di questi venti anni si è modificato l'assetto urbanistico della città. E questo non avviene solo ad Enna. Il più delle volte siamo chiamati a dare delle risposte sul piano sociale. Cooperative edilizie, ad esempio, costituite da giovani famiglie o che ancora si devono formare ci chiedono l'urbanizzazione di aeree per per questa destinazione. E a volte siamo chiamati a dare deroghe a quelli che sono gli strumenti urbanistici facendo delle varianti. Non ci sono altri interessi.

I sindacati degli inquilini lamentano che a Enna non ci sono aeree per l'edilizia popolare.

Ed hanno ragione: infatti, in passato si sono persi anche dei finanziamenti destinati a questo scopo. Ora alla luce di quanto si è verificato nel passato abbiamo incontrato non solo l'Istituto autonomo case popolari, ma anche tutto il mondo della cooperazione. Ci siamo posti il problema ed è al vaglio proprio in questi giorni da parte della Commissione coinvolgendo tutte le forze politiche consiliari.

Giacomo Lisacchi

MAZZARINO Finanziata dalla Provincia e inaugurata il 3 ottobre

Il Carafa ha la palestra



dell'opera e la realizzazione dell'auditorium.

Il presidente Federico ha ricordato che i lavori della palestra sono iniziati sotto la precedente amministrazione e ha dichiarato che il nuovo

lotto sarà appaltato a breve, mentre con un altro progetto specifico si provvederà alla sistemazione del verde. "C'è inoltre l'impegno dell'Ap - ha aggiunto il presidente - a reperire i fondi necessari alla realizzazione dell'auditorium che, unitamente all'esecuzione degli ultimi lotti previsti, consentiranno di poter disporre di un Istituto al massimo della sua funzionalità". La palestra realizzata perfettamente a norma permetterà di fare tutti gli sport di squadra, pallacanestro e pallavolo. Adesso per poter entrare in funzione necessita di tutta l'attrezzatura sportiva.

Paolo Bognanni

Taglio del nastro sabato 3 ottobre all'Istituto superiore "Carafa" di Mazzarino, per l'inaugurazione della nuova grande palestra. Si tratta di un'opera dipendente da un progetto del complessivo importo di 672.400 euro con lavori eseguiti dall'impresa "La Bioedil s.r.l." di Enna.

Erano presenti il presidente della Provincia di Caltanissetta Pino Federico, il sindaco Vincenzo D'Asaro, il capogruppo consiliare Udc alla provincia Gaetano Petralia, il presidente Giuseppe Micciché, altre autorità e tanti, tantissimi studenti. Il sindaco D'Asaro, nell'apprezzare il modo con cui viene gestita la scuola, s'è detto disponibile a mettere a disposizione della stessa il terreno per le nuove realizzazioni, cioè il completamento

Concorso fotografico nazionale "Città di Piazza Armerina"

Indetto dal Circolo di Cultura e dall'associazione "Parnaso", con il patrocinio del comune di Piazza Armerina, ha preso il via il concorso fotografico nazionale aperto a fotoamatori e professionisti residenti in Italia che ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio storico, artistico, naturale ed etnico della città dei mosaici.

Il 4 ottobre scorso si è svolto il foto incontro per le riprese sul territorio e adesso i partecipanti hanno tempo fino al 7 novembre per presentare le loro opere. Il concorso è suddiviso in due sezioni: una a tema libero e l'altra a tema obbligato che ha per argomento "la storia, il paesaggio, il barocco, la gente di Piazza Armerina". Per ogni sezione sono previsti premi per i primi tre classificati e un premio speciale alla migliore fotografia su Piazza Armerina. La premiazione avverrà il 20 dicembre 2009 presso il centro espositivo "Monte Prestami" di via Cavour a Piazza Armerina. In occasione della premiazione, presso lo stesso centro espositivo, sarà anche inaugurata una mostra espositiva delle opere partecipanti al concorso che sarà possibile visitare fino al 6 gennaio 2010.

Angelo Franzone

in Breve

Controlli di ciclomotori nelle scuole

Nell'ambito della campagna per la tutela ambientale e la sicurezza stradale promossa dalla Provincia Regionale in collaborazione con l'Automobile Club di Caltanissetta, sono ripresi i controlli dei ciclomotori e dei motocicli presso gli istituti superiori secondari del territorio, per verificare l'efficienza degli organi meccanici. Questo il calendario nelle scuole di competenza provinciale: a Niscemi, Scientifico "L. da Vinci" 13 ottobre, Istituto commerciale 14 ottobre; a Gela Istituto professionale "E. Fermi" 15 e 16 ottobre, Istituto commerciale "L. Sturzo" 17 ottobre, Istituto Alberghiero "L. Sturzo" 19 ottobre, Istituto tecnico geometri "E. Majorana" 20 ottobre, Istituto industriale "E. Morselli" 21 ottobre, Liceo Scientifico "E. Vittorini" 22 ottobre; Liceo Classico e Magistrale "Eschilo" 23 e 24 ottobre.

Contributi ai donatori di sangue

La Giunta provinciale ha ripartito la somma di 25 mila euro alle associazioni di donatori di sangue operanti nel territorio, a sostegno dell'attività svolta nel corso del 2009. Secondo le attestazioni delle Aziende ospedaliere, nel 2008 si sono avute 10.070 donazioni di sangue ad opera di sette associazioni: Adas Caltanissetta 4.122, Adas Gela 3.400, Fratres San Cataldo 1.962, Fratres Musso-meli 899, Fratres Niscemi 388, Fratres Acquaviva Platani 83, Cri Caltanissetta 53. La ripartizione del contributo è così avvenuta: Adas Caltanissetta 10.221 euro, Adas Gela 8.441, Fratres San Cataldo 2.793, Fratres Musso-meli 2.232, Fratres Niscemi 965, Fratres Acquaviva Platani 213, Cri Caltanissetta 135.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

La Pediculosi

Il pidocchio (pediculi capitis) ha sempre convissuto con l'uomo. Il pidocchio è citato in alcuni papiri egiziani e le sue uova (lendini) sono state trovate in mummie egizie. Alcune scoperte antro-archeologiche ci indicano, inoltre, che i pidocchi hanno accompagnato anche altre antichissime civiltà. La pediculosi del cuoio capelluto è ai giorni nostri molto frequente soprattutto nei bambini. Non interessa solo le classi povere ma

anche le famiglie agiate. Il primo segno è il prurito intenso e frequente. La zona del cuoio capelluto interessata maggiormente è la nuca e la zona sopra l'orecchio. La presenza di questo parassita si riconosce dalle lendini che stanno attaccate saldamente ai capelli. Le uova, provviste d'opercolo, sono di colore opaco bianco-perlaceo e hanno la forma ovale. Le uova sono simili alla forfora, ma si distinguono dal fatto che quest'ultima si stacca facilmente, mentre le lendini rimangono saldamente adese al capello. Di solito l'incubazione non va oltre gli 8 giorni e lo sviluppo si completa entro 15 giorni.

Il pidocchio ha pochissima vita (solo poche ore) fuori dal suo ospite, inoltre, essendo privo d'ali non può né volare né saltare. Pertanto la trasmissione avviene per contatto diretto testa-testa o tramite scambio di pettini, cappelli, scarpe, fermacapelli, asciugamani. Una volta accertato il contagio, la famiglia applica degli specifici prodotti antipediculosi da ripetere dopo 7-10 giorni per almeno un mese. Per la rimozione delle lendini è utile pettinare i capelli con un pettine a denti fini ogni 2 giorni per almeno 3 settimane dopo essere stati frizionati con acqua tiepida e aceto (due parti acqua con

una d'aceto). Avvenuto il primo trattamento con prodotti specifici, il bambino può essere riammesso a scuola con certificazione del proprio medico curante. Un buon consiglio è quello di lavare a 60° pigiami, asciugamani e lenzuola che sono state a contatto con i soggetti infestati e lavare con detersivo o meglio con un po' di prodotto antiparassitario (lo stesso utilizzato per lo shampoo), pettini, spazzole, fermacapelli dopo averli immersi per almeno 10 minuti in acqua bollente.

FONDO STURZO Dal convegno sturziano al via l'agenzia per il reinserimento e lavoro degli ex detenuti

Partiti i progetti della Fondazione



Castiglione, Giovanardi, Alfano, Martinez e Pennisi

Sono oltre 63.000 i detenuti presenti ad oggi nelle carceri italiane, il 25% in più della capienza massima consentita (59.712 unità) e la situazione non è certo migliorata con l'indulto del luglio 2006. È per affrontare in modo innovativo il recupero sociale della popolazione carceraria e portare parole e interventi concreti di speranza e lavoro facendo rivivere la lezione sturziana dell'aiuto agli "ultimi" che Rinnovamento nello Spirito ha voluto dar vita e dedicare l'ultima giornata del Convegno internazionale sturziano alla presentazione degli innovativi progetti sociali che sta portando avanti. Per entità, modalità di intervento, ampiezza dei soggetti coinvolti e prassi operative e spirituali, questi progetti non hanno uguali ad oggi in Italia e potranno costituire un modello di lavoro che verrà presto sperimentato in altre Regioni, prime fra tutte Campania, Lazio, Veneto, Lombardia.

Tre in sintesi, gli assi principali di questo intervento: la prima Agenzia Nazionale Reinserimento e Lavoro (Anrel), il Polo di eccellenza per l'accompagnamento spirituale e la profes-

siamento triennale, è rivolto a detenuti con una pena residua inferiore ai tre anni, ad ex detenuti a rischio di recidiva e privi di tutela per il reinserimento sociale e alle loro famiglie, con la finalità di creare percorsi di formazione professionale e reinserimento lavorativo ma non

solo; l'obiettivo infatti è quello di operare come un vero e proprio incubatore di impresa.

Per agevolare l'incontro di domanda e offerta di lavoro sarà costituita una Banca dati nazionale che conterrà i profili significativi dei soggetti entrati nei percorsi di reinserimento, desiderosi di avviare un'impresa o di essere collocati in enti pubblici e privati. Presso gli istituti penitenziari saranno aperti Centri di consulenza rivolti ai detenuti e ai loro familiari, per la diffusione di bandi di informazione relativi alla formazione umana e professionale e per la selezione delle domande di lavoro. Inoltre gli operatori della Fondazione abilitati ai colloqui creeranno schede personali dei detenuti per la selezione dei soggetti da avviare ai programmi di formazione e orientamento annuali.

Il Protocollo d'intesa siglato tra Comitato nazionale per il microcredito e Fondazione "Francesco Di Vincenzo" garantisce la potenzialità concreta di attivare interventi di micro-finanza e una programmaticità a maggior respiro temporale. Sin dal momento della for-

lenza e promozione umana per formare e reinserire detenuti a 3 anni dal fine pena, ex detenuti e sostenere le loro famiglie. Avviato nel 2003 dalla Fondazione "Mons. Di Vincenzo" e dalla Caritas italiana su un Fondo agricolo di 52 ettari appartenuto agli Sturzo e di proprietà del Seminario vescovile di Piazza Armerina, oggi il Polo si arricchisce di nuovi insediamenti per realizzare produzioni agricole, apprendere mestieri e tecniche artigianali per la lavorazione del ferro e della ceramica. Di prossima realizzazione invece la costituzione all'interno di due ville confiscate alla mafia nel Comune di Villarosa, con terreno agricolo annesso, di una residenza per madri detenute con figli minori, grazie ad una Convenzione firmata oggi tra Prefettura di Enna, Fondazione

Firmata anche la convenzione "carcere senza sbarre", la prima struttura detentiva e di riabilitazione sociale per donne con figli minori

"Mons. Di Vincenzo," Commissario per i beni confiscati alla mafia e Comune di Villarosa. Il progetto "Carcere senza sbarre" prevede che la struttura detentiva diventi un centro per la formazione professionale e il reinserimento lavorativo, grazie alla sinergia con un gruppo privato attivo nel settore manifatturiero, che fornirà i macchinari e i formatori. Il gruppo si occuperà inol-

L'intervento di S. Martinez al fondo Sturzo



mazione, realizzata all'interno di contesti produttivi selezionati, entro i quali maturare competenze in linea con le richieste del mercato, il detenuto sarà accompagnato nella realizzazione di un programma di micro-finanza finalizzato alla creazione di impresa, all'ottenimento di borse lavoro o alla costituzione di cooperative sociali, sulla base di un progetto di provata fattibilità. Particolare attenzione sarà riservata alle madri con figli minori a carico.

I progetti saranno realizzati facendo leva su un Fondo di garanzia costituito appositamente, che sarà alimentato da Enti pubblici e privati, e da istituzioni finanziarie e creditizie che ne condividano le finalità, anche attraverso la eventuale devoluzione al Fondo di beni e patrimoni confiscati alle organizzazioni criminali. Caratteristiche comuni dei progetti messi in campo saranno la sostenibilità e la riproducibilità.

Prima importante esperienza che rientrerà tra gli interventi inquadrabili in Anrel, l'attivazione del Polo di Eccel-

lenza della commercializzazione dei capi di abbigliamento creati in filiera corta, per i quali si prevede la creazione di uno specifico brand. Tra gli obiettivi di formazione c'è anche una parte dedicata allo sviluppo di una coscienza sociale, di educazione alla maternità e alla responsabilità nei confronti dei figli. Tappa finale, il ritorno in libertà tramite le procedure dell'Agenzia Nazionale Reinserimento e Lavoro.

A margine del convegno il sottosegretario con delega alla Famiglia Giovanardi ha infine annunciato la sigla di un primo accordo tra Ministero della Giustizia, Dipartimento Famiglia presso la Presidenza del Consiglio e Fondazione "Mons. Di Vincenzo" per costruire residenze monofamiliari destinate agli ex detenuti e alle loro famiglie, che andrà ad ampliare ulteriormente il Polo di eccellenza presso il Fondo Sturzo.

Luciano Castro e Antonietta Oriolo



Ciriaco De Mita, Rocco Buttiglione, Enzo Bianco e Lech Waleza

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Sturzo, il Sud, l'agire ecclesiale

Le celebrazioni per il 50° anniversario della morte di don Sturzo, che ha trovato il suo culmine nella realizzazione del convegno internazionale, conclusosi lo scorso 4 ottobre a Caltagirone, ci offrono la possibilità di riconsiderare con uno sguardo prospettico la questione "meridionale". In una intervista che il nostro vescovo mons. Pennisi ha rilasciato alla stampa, risulta evidente la volontà di far rilevare nel pensiero e nell'azione del prete calatino, la sua profezia circa la questione del meridione: «Sturzo cominciò ad affermarsi come meridionalista con un articolo che prese il titolo dal noto libro di Nitti "nord e sud". Egli, nel congresso cattolico di Bologna del 1903, collegò "la questione cattolica" con la "questione meridionale" intesa come una questione nazionale. Lo sviluppo del sud fu al centro del discorso pronunciato da Sturzo a Napoli nel 1917, in occasione del convegno "per gli interessi del mezzogiorno". Egli sostenne che "le libere e forti energie" delle popolazioni meridionali, dovevano rendersi protagoniste del proprio riscatto attraverso la partecipazione attiva alla vita politica e al processo produttivo. Il culmine dell'esperienza meridionalista di Sturzo è costituito dal discorso di Napoli del 18 gennaio 1923 nel quale egli illustra in modo organico la sua interpretazione della questione meridionale. Egli prende le distanze da un certo meridionalismo "piagnone", sostenendo che i problemi del sud non possono essere risolti con un assistenzialismo governativo piovuto dall'alto e con una politica clientelare che tende a dare risposte parziali e contraddittorie». Per don Sturzo il problema meridionale è un problema complesso di natura non solo economica e politica, ma anche culturale e morale che deve investire, in una visione di largo respiro e a lunga scadenza, tutte le energie delle popolazioni meridionali e della nazione italiana in una prospettiva aperta alla speranza. Per un prete impegnato nell'ambito educativo soprattutto tra gli universitari, il magistero ordinario del nostro vescovo Pennisi, suona come una ventata di aria fresca in una Chiesa che potrebbe correre il rischio di sclerotizzarsi nelle faccende di "ingegneria" pastorale. La teologia del "frammento" di Von Balthasar secondo cui il trascendente è nell'immanente, ci costringe a collocare l'agire ecclesiale nella condizione storica in cui non la Chiesa ma "questa" Chiesa sente le gioie e le sofferenze degli uomini. Ogni prospettiva educativa, deve risolversi nella realizzazione concreta e reale della persona in tutte le sue dimensioni. Questo permette al messaggio e all'operato di don Sturzo di rimanere attuale. Tuttavia riconoscere la validità del contributo di don Luigi Sturzo alla soluzione delle questioni meridionali, non significa riproporle meccanicamente, ma ispirarsi al suo insegnamento per trovarne di nuove. Il meridionalismo sturziano scaturisce da una profonda esigenza etico-religiosa basata su un'antropologia ispirata ai principi della sussidiarietà, della solidarietà e del bene comune, che il Papa nell'ultima enciclica ha riproposto per uno sviluppo umano integrale.

Il 16 ottobre a Gela convegno su 8x1000

In vista della giornata nazionale per la sensibilizzazione alle offerte deducibili per il sostentamento del Clero (22 novembre) si svolgerà in diocesi un Convegno sul tema: "Città e Diocesi. Le ragioni di una scelta libera". Il Convegno che si terrà a Gela, presso la sala convegni del palazzo "Pignatelli Roviano", il 16 ottobre, è organizzato dall'Istituto diocesano per il sostentamento del clero e dal Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica.

I lavori inizieranno alle ore 16 introdotti dal Cav. Orazio Sciascia, incaricato diocesano del servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica. Dopo i saluti di mons. Pennisi vescovo di Piazza Armerina e di mons. Domenico Mogavero vescovo delegato dalla Cesi per la promozione del sostegno economico alla

Chiesa Cattolica, avranno luogo tre relazioni. Mons. Luigi Mistò della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale "Sostenere la Chiesa servire tutti. Valori e contenuti del nuovo sistema del sostegno economico alla Chiesa"; il dott. Cesare Testa, direttore generale dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero relaziona su: "Un cammino lungo 20 anni: problematiche e prospettive". La terza relazione: "L'organizzazione del lavoro di promozione a livello territoriale", sarà tenuta dal dott. Stefano Maria Gasser, del Servizio nazionale della Cei, per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica.

I lavori saranno moderati da don Giovanni Tandurella presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero.

C.C.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIETRAPERZIA A un anno di distanza dalla morte a Brescia di Angelo Giadone, pubblicata una sua preghiera alla Madonna

Un emigrante al servizio degli emigranti

Il 30 settembre 2008 la Brescia chiudeva gli occhi alla scena di questo mondo Angelo Giadone, emigrante originario di Pietraperzia. E quella di emigrante è sempre stata la caratteristica personale che lo ha contraddistinto per tutta la vita.

Giunto a Brescia con la valigia di cartone all'età di 16 anni, si stabilì a Rovato, ma portò sempre nel cuore l'amore per la sua terra natia. Quando poté avere una casa tutta sua lasciò sempre la porta aperta a quanti, insegnanti di prima nomina, studenti, impiegati si recavano a Brescia per periodi limitati. Agli emigrati pietrini dedicava le vacanze dalla scuola, con viaggi in Belgio, Francia e Argentina perché la loro lontananza fosse meno amara. Istituì presso il santuario della Madonna della Cava di Pietraperzia una Messa perpetua, nella terza domenica di agosto di ogni anno, in suffragio di tutti gli emigrati pietrini che non ebbero la fortuna



di far ritorno nella loro terra. Quando, dopo quarant'anni di scuola, arrivò il momento della pensione i suoi primi dieci milioni di lire di liquidazione furono destinati alla scuola media di Pietraperzia per onorare la memoria degli emigrati pietrini, istituendo delle borse di studio e il "Premio della Bontà" per gli alunni migliori.

Si potrebbero dire tante altre cose di lui. Lasciamo però parlare una sua preghiera rivolta alla Patrona di Pietraperzia pubblicata in questi giorni dalla moglie Fernanda.

Preghiera di un emigrato alla Madonna della Cava

Mamma del Paradiso, Madonna della Cava!
In cammino verso l'ultima spiaggia, rivolgo a Te, Mamma, la mia ultima preghiera perché presenti al Tuo Figlio Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote. Quando si asciugherà il fiume della mia infanzia, allora si asciugherà ogni dolore. Quando si asciugheranno i ruscelli limpidi del mio essere, la mia anima perderà la sua forza. Allora andrò in cerca di pascoli divini alimentati dal Tuo materno amore. In quei pascoli eterni l'invidia e l'odio non hanno più rifugio dove riposare. Là alzerò la mia tenda, ai margini del fiume "Salso", e guarderò estasiato la mia terra nativa: terra di calde pietre viventi, incastonate tra i dolci e verdi monti Erei, terra di bionde conche di grano, di sempre verdi ulivi, di mandorle dolci, di pistacchi. Terra di intensi aromi di erbe ignote. Tutti i pomeriggi mi stenderò sulle rive del "mio" fiume e, nel silenzio dei giorni, dirò la mia preghiera ed il mio canto d'amore e di lode, a Te, Mamma! Nei giorni di primavera, coglierò fiori per il mio giardino di nostalgia, e li offrirò a Te, Madonna della Cava!

In cammino verso l'ultima spiaggia, rivolgo a Te, Mamma, la mia ultima preghiera perché presenti al Tuo Figlio Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote. Quando si asciugherà il fiume della mia infanzia, allora si asciugherà ogni dolore. Quando si asciugheranno i ruscelli limpidi del mio essere, la mia anima perderà la sua forza. Allora andrò in cerca di pascoli divini alimentati dal Tuo materno amore. In quei pascoli eterni l'invidia e l'odio non hanno più rifugio dove riposare. Là alzerò la mia tenda, ai margini del fiume "Salso", e guarderò estasiato la mia terra nativa: terra di calde pietre viventi, incastonate tra i dolci e verdi monti Erei, terra di bionde conche di grano, di sempre verdi ulivi, di mandorle dolci, di pistacchi. Terra di intensi aromi di erbe ignote. Tutti i pomeriggi mi stenderò sulle rive del "mio" fiume e, nel silenzio dei giorni, dirò la mia preghiera ed il mio canto d'amore e di lode, a Te, Mamma! Nei giorni di primavera, coglierò fiori per il mio giardino di nostalgia, e li offrirò a Te, Madonna della Cava!

Angelo Giadone

Gli operatori di pastorale giovanile si incontrano a Piazza

Domenica 18 ottobre, presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia si terrà il 6° Incontro diocesano degli operatori di pastorale giovanile, organizzato dall'ufficio diocesano guidato da don Giuseppe Fausciana ed Enzo Madonia. L'incontro servirà per presentare l'equipe di pastorale giovanile diocesana e le linee programmatiche emerse dal recente convegno regionale di pastorale giovanile svoltosi a Villa Trabia a metà settembre. I convenuti saranno chiamati anche a programmare il tema e il luogo del prossimo meeting diocesano dei giovani.

L'incontro si concluderà con la celebrazione della Messa e la definizione del programma annuale. Intanto il servizio diocesano di pastorale giovanile in linea con il progetto "Agorà dei Giovani" della Conferenza episcopale

italiana, ha già tracciato il suo percorso tematico, programmando delle iniziative, alcune delle quali già collaudate in diocesi. L'anno pastorale appena iniziato è dedicato alla dimensione missionaria in termini educativo-culturali. Il tema scelto "educiamo insieme", evidenzia l'esigenza che l'annuncio del Vangelo si declini nei linguaggi e nelle culture dei giovani di oggi. Per rispondere alle attese di formazione e riflessione degli animatori parrocchiali, l'ufficio diocesano di Pastorale giovanile ha organizzato un forum, che si terrà il prossimo dicembre, e il 7° meeting-festa dei giovani della diocesi. Un'altra attività importante segnalata dall'ufficio è il raduno regionale dei giovani previsto per il prossimo 1 Maggio a Trabia.

Carmelo Cosenza

ENNA Promosso e organizzato dall'Università popolare "Igino Giordani"

Corso per apprezzare la musica

Un corso di ascolto guidato e creativo della musica classica. È stato organizzato ad Enna dall'Università Popolare "Igino Giordani" per l'Anno Accademico 2009/2010. Il corso sarà tenuto dal musicologo prof. Enzo Rizza che ha già avuto modo di far apprezzare le sue doti tecnico-didattiche nel corso di alcune lezioni sperimentali svolte in precedenza dall'U.P.I.G. Il corso, patrocinato dal Comune di Enna, è costituito da 16 lezioni che avranno cadenza bisettimanale e avrà inizio con la prima lezione il 16 ottobre 2009. Il corso avrà termine nel mese di giugno 2010.

Le lezioni si terranno presso la Sala Polifunzionale del Comune in via dello Stadio 39, nei giorni di venerdì dalle ore 19.30 alle ore 21.30. La quota di partecipazione alle spese organizzative è di euro 95 per tutto il corso e va versata per intero al momento dell'iscrizione.

"L'apprendimento delle nozioni di base della musica - afferma il prof. Rizza - è rivolto a tutti i partecipanti, siano essi alla prima esperienza o conoscitori della materia. Gli argomenti trattati, hanno lo scopo di avvicinarsi all'arte musicale attraverso l'ascolto, non generico o passivo ma

guidato e creativo! Sarà un'avventura 'dentro' il mondo dei suoni e dentro le forme musicali, fino a poter gustare il messaggio dell'autore con un senso estetico più maturo, non senza aver acquisito alcuni elementi musicali di base per un buon ascolto". A conclusione del corso, per chi lo desidera, previo raggiungimento del numero utile di partecipanti, è previsto un viaggio "vacanza/cultura" nei luoghi della grande musica (Salisburgo, Praga, Vienna). Per informazioni info@centrogiordani.org oppure telefonare al 327.1265875.

Maria Teresa Ventura eletta Presidente della sezione C.I.F. di Piazza Armerina

La dott. Maria Teresa Ventura Millia è la nuova presidente della sezione C.I.F. (Centro Italiano Femminile) di Piazza Armerina. Già impegnata nel Cif da alcuni anni sia a livello locale (come vicepresidente) sia a livello regionale (come referente della formazione professionale) è stata eletta a pieni voti dall'assemblea.

Il 28 settembre scorso, alla scadenza del triennio 2006-2008, il gruppo Cif di Piazza Armerina si è riunito nella propria sede per il rinnovo delle cariche sociali. In un clima di massima cordialità, l'assemblea formata dalle numerose socie intervenute, ha ascoltato ed approvato all'unanimità la relazione sul lavoro svolto nel triennio appena compiuto, fatta dalla presidente uscen-

te Salvina La Malfa. In seguito hanno avuto luogo le votazioni. A formare il nuovo Consiglio di Presidenza sono state elette: Salvina La Malfa e Rosalia Palidda (vicepresidenti), Claudia Restivo (tesoriera), Silvana Accardi, Sara Di Sano, Maristella Messina, Iole Notarstefano, Ada Pecora ed Enza Russo (segretaria scelta della neo-presidente). Tutte hanno accettato l'incarico dichiarandosi disponibili a collaborare in spirito di comunione con la neo-presidente che, per le sue doti umane, la sua formazione cristiana, la sua preparazione socioculturale, certamente guiderà il gruppo con buon profitto nel servizio di promozione della donna e della famiglia.

Lina Diolosa



18 OTTOBRE 2009

Is 53,2.3.10-11
Eb 4,14-16
Mc 10,35-45

«Si può intendere così: Non è cosa mia, di me che venni a insegnar l'umiltà; di me che venni non per essere servito ma per servire; di me, che seguì la giustizia, non favoritismi. Poi appellandosi al Padre aggiunse: Per i quali è stato preparato, per dire che il Padre non guarda le raccomandazioni, ma i meriti, perché Dio non fa preferenze di persone (cf. At 10,34). Perciò l'Apostolo dice:

Coloro che sapeva lui e che predestinò (Rm 8,29); prima li conobbe e poi li predestinò; vide i meriti e predestinò il premio...» (Ambrogio, *De fide*, 77ss). Le parole di Ambrogio consegnano una sapienza "sposa" (cf. Sap 8) di coloro che si lasciano convertire dalle parole e dagli insegnamenti del Maestro. L'evangelista Marco, infatti, pone il dialogo tra Gesù e i figli di Zebedeo, e il successivo insegnamento rivolto ai dodici, nel contesto del terzo annuncio della passione. Si viene a creare così un fortissimo contrasto tra la richiesta di Giacomo e Giovanni e la parola del Signore. Ancora una volta Gesù deve fronteggiare e convertire un modo di pensare che non è secondo Dio, ma secondo gli uomini, un modo di pensare che riesce ad appropriarsi anche degli apostoli rendendoli sordi all'azione dello Spirito. Giacomo e Giovanni si pongono infatti sullo stesso piano di Pietro che non aveva compreso la parola di Gesù riferita al suo destino tra gli uomini (cf. Mc 8,32), e mostrano di non aver ancora compreso la risposta di

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE XXIX domenica del tempo ordinario - B

a cura di don Angelo Passaro

Coloro che sapeva lui e che predestinò (Rm 8,29); prima li conobbe e poi li predestinò; vide i meriti e predestinò il premio...» (Ambrogio, *De fide*, 77ss).

Le parole di Ambrogio consegnano una sapienza "sposa" (cf. Sap 8) di coloro che si lasciano convertire dalle parole e dagli insegnamenti del Maestro. L'evangelista Marco, infatti, pone il dialogo tra Gesù e i figli di Zebedeo, e il successivo insegnamento rivolto ai dodici, nel contesto del terzo annuncio della passione. Si viene a creare così un fortissimo contrasto tra la richiesta di Giacomo e Giovanni e la parola del Signore. Ancora una volta Gesù deve fronteggiare e convertire un modo di pensare che non è secondo Dio, ma secondo gli uomini, un modo di pensare che riesce ad appropriarsi anche degli apostoli rendendoli sordi all'azione dello Spirito. Giacomo e Giovanni si pongono infatti sullo stesso piano di Pietro che non aveva compreso la parola di Gesù riferita al suo destino tra gli uomini (cf. Mc 8,32), e mostrano di non aver ancora compreso la risposta di

Gesù ai dodici che si chiedevano, lungo la via, chi tra di loro fosse il più grande (cf. Mc 9,31). L'espressione con cui Gesù si rivolge ai figli di Zebedeo: «Cosa volete che io faccia per voi?» (10,36), è identica a quella con cui si rivolgerà - nello stesso capitolo - al cieco Bartimeo che con la potenza della sua voce si rivolge a Gesù. In questo modo Marco sottolinea come Gesù si ponga con disponibilità benevola verso ogni forma di cecità, non solo quella fisica ma anche quella prodotta dalla ricerca del potere, che non fa più vedere e rende incapaci di strutturare relazioni veramente "cristiane", vissute per e in Cristo! Giacomo e Giovanni chiedono di stare "accanto a Gesù" («Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra»; 10,37). Di per sé una richiesta buona, di cui Gesù però svela l'inganno: è la richiesta di occupare i primi posti, di stare davanti agli altri in nome di tradizioni consolidate. Il posto del discepolo invece è quello del *servitore* perché questo è stato il posto del Figlio dell'Uomo nell'economia della salvezza: «Il Figlio dell'Uomo infatti non è venuto per essere servito, ma *per servire* e dare la propria vita in riscatto per molti» (10,45). L'efficacia dell'azione apostolica - che introduce i fratelli nel mistero della grazia - dipende anche

dalla capacità di riprodurre l'opera e l'intenzione del Maestro e Signore, condividendo il destino e il cammino verso la croce gloriosa. L'apostolo, il discepolo, vive la beata consapevolezza di dover stare *dietro* al Maestro, *accanto* a tutti gli altri fratelli, seguendo nel cammino della croce. L'unica ricompensa del servitore è Dio stesso, come ricorda il profeta Isaia; "fare un cammino di fede" non dà diritto a particolari ricompense misurate secondo i criteri del mondo. Il discepolo non pone condizioni nella sequela del suo Signore, egli è chiamato ad essere *diakonos* (servo, v. 43) e *doulos* (schiavo, v. 44). Il primo termine sottolinea l'aspetto del servizio, il secondo quello della sottomissione, ma ambedue non indicano un "posto" quanto una misura di sé, un giudizio su se stessi!

La comunità dei discepoli, la chiesa, alla sequela del suo Signore, è perciò l'insieme di *coloro che cercano gli ultimi posti*, vivendo questa maniera inedita di interessare relazioni che Gesù ha imprestato alla storia umana, e testimoniando così la vita nuova nello Spirito donato dal Signore crocifisso e risorto.

ANNIVERSARI Concluso il Convegno di Catania per i 50 anni dalla morte del prete calatino

Luigi Sturzo modello guida e maestro

Il convegno internazionale organizzato in occasione del 50° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Sturzo, ha riaperto la luce della ribalta sulla dottrina sociale della Chiesa e sulla presenza dei cattolici nella vita politica. *Don Sturzo è tornato vivo* nella sua terra di Sicilia e la sua "cattedra" ancora oggi insegna e fa scuola.

I messaggi e le suggestioni ricevute sono state molteplici per la ricchezza dei contenuti, l'eccezionalità dei relatori e la qualificata presenza di partecipanti provenienti da diverse parti del mondo ed i valenti organizzatori del Rinnovamento nello Spirito e della Fondazione "Mons. Francesco Di Vincenzo" hanno così saldato quel *"debito d'amore"* che accompagna la Sicilia da cinquant'anni. La foto sorridente del volto scarnito e sereno del prete di Caltagirone, in abito talare e con la cotta bianca, ha accompagnato il susseguirsi di messaggi, discorsi, immagini e filmati nel corso delle tre giornate di studio dedicate alla memoria e rivisitazione dell'uomo dello spirito, testimone di amore, di libertà, e di servizio al popolo.

Ancorché "inimitabile" la figura di don Luigi Sturzo, è stata riproposta come *"modello stimolo, testimone, guida e maestro"* ed il suo messaggio è stato riletto con piena aderenza alla realtà odierna e quin-



Luigi Sturzo durante le vacanze al mare in Normandia durante l'esilio

di riproposto vivo e fecondo di attualità per i nostri giorni.

È stata più volte sottolineata dagli illustri relatori la vocazione e la fedeltà sacerdotale che ha caratterizzato l'azione politica e di servizio del "pro sindaco" di Caltagirone, fondatore e presidente del

Partito Popolare, "senatore a vita" della Repubblica Italiana. In tutti questi momenti è stato sempre "sacerdote" e l'Adorazione eucaristica ha scandito i tempi della sua azione e ne ha vivificato i benefici a vantaggio dell'intera società italiana, in cerca di modelli organizzativi, di una cultura e di una prassi politica, attenta alla "ricerca del bene comune". Come il Santo Curato d'Ars, del quale si celebra il 150° anniversario in quest'anno sacerdotale, anche don Sturzo assurge a modello di pastore delle anime e maestro delle coscienze.

La dottrina sociale della Chiesa, oggi più che mai necessaria e tanto contrastata dal dilagante anticlericalismo che vorrebbe "una Chiesa muta" e imbavagliata, dalla dittatura del relativismo che pervade tutti i settori della vita sociale, familiare e politica, ha avuto in don Luigi Sturzo il "maestro-educatore" capace di produrre segni tangibili di impegno politico e di concreta democrazia. La fedeltà alla Chiesa ed il rispetto delle coscienze hanno caratterizzato l'azione del fondatore del Partito Popolare, ancora oggi presente nella compagine politica della Comunità Europea. L'aggettivo "cristiano" che ha connotato per cinquant'anni la nostra "Democrazia", secondo il pensiero di don Sturzo non indica l'idea di uno stato confessionale, né

di un regime teocratico, bensì il riferimento certo ai principi e ai valori della morale cristiana, applicata alla vita pubblica di un Paese.

Precursore del Concilio Vaticano II, don Luigi Sturzo ha spianato la via per valorizzare il ruolo del laico credente, impegnato, in forza del suo battesimo ad essere testimone del Vangelo e quindi anche seme e segno di libertà, di giustizia, di democrazia e di valori umani nella società. Il travagliato esilio, che il prof. Della Torre ha definito "felix culpa", ha prodotto una maturazione al pensiero politico sturziano e l'esperienza inglese e nel sud America ha fatto maturare consapevolezza e traguardi che ancora oggi appaiono profetici. L'appello agli uomini liberi e forti, la condanna delle *male bestie*: lo statalismo, la partitocrazia e l'abuso del denaro pubblico, ed ancor più la sua testimonianza convinta e coerente in ogni azione sociale e politica, lo hanno reso un "campione", un "pilastro", una "pietra miliare" nei tornanti della storia. L'attenzione ai poveri alle fasce sociali deboli, contadini e operai, il sostegno attraverso la Cassa rurale e la Banca agricola, non può essere interpretato se non come "missione sacerdotale" di vera carità cristiana che va ben oltre la solidarietà. "Pensare a livello globale e agire a livello locale" costituisce la riproposizione

di un metodo e di uno stile di lavoro che dà maggiori e consistenti benefici, rispetto all'intervento immediato e tampone che l'attuale politica dell'emergenza sollecita, senza reali e duraturi benefici.

Famiglia, Chiesa, lavoro, scuola, cultura, economia, giustizia, legalità ieri come oggi sono i campi d'azione e di intervento che sollecitano una reale presenza dei cristiani quale "lievito" capace di fermentare le masse. Amicizia, collaborazione, aiuto reciproco, costituiscono le strategie di intervento e di azione per una reale ricerca del "bene comune" ed una concreta risposta ai bisogni della gente. L'umanesimo integrale ed il personalismo cristiano che ha ispirato la nostra Carta costituzionale, garanzia di fedeltà ai valori, ancorché non esplicitamente espresso, come si legge nella moneta americana: "In Dio confidiamo" e non dichiarato palesemente nel preambolo della Costituzione Europea, appare manifesto e presente nel tessuto artistico, storico e culturale dei Paesi Europei ed i segni visibili della cristianità testimonianza storica del passato, hanno bisogno di essere resi vivi dai cristiani, testimoni nell'oggi.

Giuseppe Adernò

SCUDO FISCALE Un segno di debolezza. Bisogna riprendere la via della sussidiarietà orizzontale e verticale auspicata dal Papa

L'assenza di politica accomuna sostenitori e detrattori

Le polemiche degli ultimi tempi sulla opportunità di varare lo scudo fiscale per il rientro dei capitali all'estero possono essere lette sotto tante sfaccettature ma certamente non contribuiscono a chiarirci le idee né su questo argomento né su come affrontare complessivamente le gravi questioni economiche che sono sul tappeto.

La domanda che dovremmo porci per capire meglio è più profonda di quelle che la cronaca politica quotidiana ci presenta. Dovremmo chiederci che ruolo oggi deve avere lo Stato nel regolare i rapporti economici in Italia, considerando non solo il lato delle entrate pubbliche, cioè le tasse, ma anche quello delle uscite, cioè le spese. Senza infatti guardare complessivamente all'unitarietà del bilancio pubblico, non si riuscirebbe a inquadrare correttamente il problema dello scudo fiscale.

Infatti da un lato, come giustamente sostengono i detrattori del provvedimento, esso è l'ennesimo regalo a chi ha portato illecitamente i soldi all'estero, sfuggendo a quel principio fondamentale alla base del bene comune che è la contribuzione tramite i propri guadagni alle necessità di tutti, in particolare dei più bisognosi. Coloro che si sono tirati fuori da questo basilare principio di convivenza democratica, senza che lo Stato riuscisse ad impedirglielo, ora sono invitati a ritornare pagando solo un piccolo scotto alla loro impudenza. Per di più lo Stato, per rendere più conveniente il rientro in Italia, deci-

de di coprire con l'impunità tutta una serie di reati che vengono così praticamente derubricati a peccati veniali.

Dall'altro i sostenitori del provvedimento, come il Ministro Tremonti, affermano che in questa particolare congiuntura storica ed economica, quando si stanno scrivendo nuove regole per la finanza mondiale e sembra esserci un accordo di principio a combattere aspramente i paradisi fiscali di qualunque latitudine, un provvedimento di questo tipo è giustificato, per chiudere rapidamente con il passato e impostare il futuro.

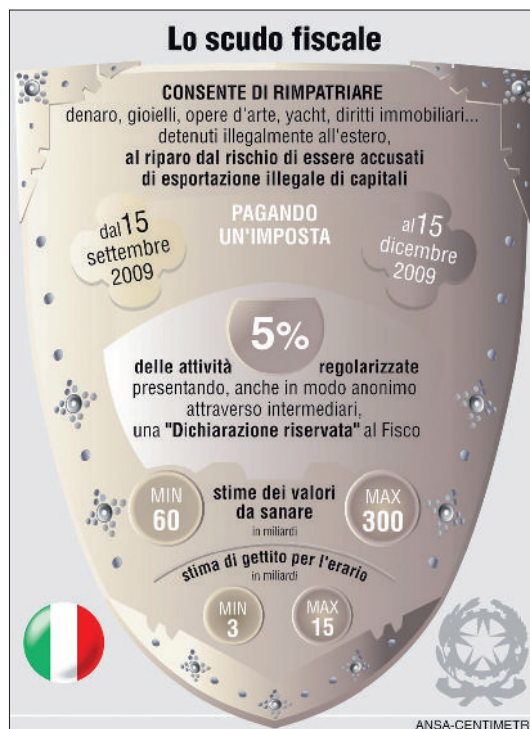
Noi non ci sentiamo di sostenere nessuna delle due posizioni e non perché non troviamo entrambe ragionevoli ma semplicemente perché le giudichiamo segno di un tempo in cui la politica rinuncia al suo compito, che è anche quello di indicare una possibile via d'uscita dai problemi concreti, che magari non sia sicura al cento per cento, ma dimostri una sua logicità intrinseca. Questa politica rinunciataria accomuna detrattori e sostenitori dello scudo fiscale.

Da un lato i detrattori dello scudo fiscale continuano a sostenere contemporaneamente che il Governo fa poco per affrontare la crisi economica. Costoro fanno finta di dimenticare che l'azione pubblica in Italia è gravemente limitata dal peso di un debito pubblico che ha pochi uguali al mondo. E dimenticano che esso è figlio di quella stessa mancanza di etica pubblica che spinge le persone a portare i loro soldi all'estero. Infatti il debito pub-

blico, quando diventa un problema così endemico come è ora in Italia, dimostra la mancanza di responsabilità di una generazione intera che ha deciso di scaricare sul futuro i costi insostenibili del suo benessere.

Dall'altro i sostenitori del provvedimento, a partire da Tremonti, nell'affermare che si tratta di uno strumento eccezionale in tempi eccezionali, dimostrano candidamente di non avere altri strumenti per dare respiro all'economia. Tale segnale, anziché tranquillizzare, solleva enormi dubbi sulla reale possibilità di riguadagnare un sentiero di crescita adeguato, che l'Italia ha perso da troppo tempo.

A noi piacerebbe che la discussione su questo, come su altri temi di politica economica, fosse meno ideologica e più collaborativa. C'è bisogno di una classe politica che prenda il toro per le corna e dica al Paese che, se vuole garantire un futuro di benessere ai propri figli, deve fare enormi sacrifici e ripensare completamente il ruolo dello Stato nei rapporti economici. L'unica strada che ci sembra percorribile per ridare fiato alla crescita ci è stata ricordata da Benedetto XVI nella "Caritas in Veritate": è quella della sussidiarietà, orizzontale e verticale, cioè dell'attivazione dal basso delle migliori risorse umane per il bene comune. Non è uno slogan. Potrebbe essere un grande programma



di Governo, se solo si avesse il coraggio di dire agli italiani la verità.

NICO CURCI
ECONOMISTA

TRAPIANTI A quindici anni dalla morte del piccolo Nicholas Green

La cultura della donazione si diffonde tra i giovani

Era il 27 settembre del 1994 quando la famiglia Green in Calabria rimase coinvolta in un sparatoria ed il piccolo Nicholas, che dormiva nel sedile posteriore venne colpito e dopo alcuni giorni di coma, il 29 settembre i suoi genitori acconsentirono all'espianto di ben sette organi che hanno ridato la vita a sette cittadini italiani. In occasione del quindicesimo anniversario di quella tragedia che si è trasformata in segno di positività e di incremento per la diffusione della cultura della donazione degli organi, si è svolta presso le Ciminiere di Catania la premiazione degli studenti che hanno partecipato al concorso promosso dalla Regione siciliana.

In questi anni, grazie al concorso, tantissimi giovani si sono avvicinati all'informazione e alla sensibilizzazione della donazione come gesto di vera umanità solidale, attuando un reale

mutamento nel modo di pensare, e di sentire il problema della donazione. "L'effetto Nicholas", ha determinato una rapida crescita delle donazioni in Italia e la diffusione della cultura del trapianto di organi. Leggendo le pagine dei giornali di quei giorni si registra quasi un moltiplicarsi ed un ripetersi del gesto dei genitori di Nicholas, rinforzato qualche anno dopo dal trapianto di organi della studentessa romana Marta Russo e recentemente della giovane Annalisa di Napoli, vittima anche Lei della violenza della malavita.

In questi anni la Sicilia, da sempre ultima in classifica, ha registrato un notevole slancio ed una graduale diffusione della cultura della donazione degli organi. Il concorso sulla donazione, nel ricordo del piccolo Nicholas ha fatto registrare in questi anni una notevole partecipazione di studenti da 35

concorrenti nel 1995 a 1.138 nell'anno 2004. "Donare un organo non è togliere qualcosa a qualcuno, ma consentire ad altri di continuare a vivere" e così pure la coniugazione del verbo donare: "Io dono, tu doni, egli dona, noi doniamo, voi donate, essi vivono" sono alcuni dei messaggi che hanno accompagnato in questi dieci anni il cammino della donazione che trova in Nicholas e nel suo testamento "La mia è un dono per gli altri", il modello da seguire e da imitare.

La XV giornata regionale della donazione nel ricordo di Nicholas impegna le associazioni Aido, dei donatori e dei riceventi a diffondere la testimonianza di tali interventi umanitari di solidarietà e di rispetto dalla vita.

GIUSEPPE ADERNÒ
PRESIDE ISTITUTO "PARINI" CATANIA

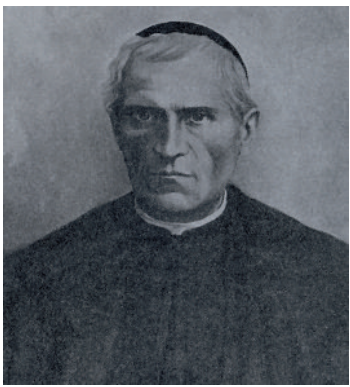
Settegiorni dagli Erei al Golfo

Simbolo e guida della riscossa materiale, economica e spirituale delle masse contadine e dei minatori di Valguarnera

Mons. Giuseppe Lomonaco

ANNO SACERDOTALE - FIGURE DI PRETI

a cura di don Giuseppe Giuliana



Nato a Valguarnera 19 gennaio 1849 - morto 28 settembre 1916. Parroco della Chiesa Madre e Vicario Foraneo

Sono passati 160 dalla sua nascita e 93 dalla morte. La sua vita è uno spaccato della storia della nostra diocesi che conta 192 anni. Un volume scritto da una pronipote sr. Nunzietta D'Amico (1) l'ha riportato alla memoria, che pur non s'è mai spenta. Lui sulla scia dei fratelli Sturzo, mons. Mario e don Luigi, altri con lui e dopo di lui hanno scritto a Valguarnera una pagina di grande fede e di impegno sociale.

Si legge in "L'Aurora", organo dell'Azione Cattolica di Caltanissetta (Anno XVIII - 1916): "Si rivelò mente eletta, cuore di apostolo, caratte-

re forte, esempio luminoso di carità cristiana, figura di gran lavoratore nella vigna del Signore. Oratore insigne ed elegante." Nel prezioso volume, sr Nunziatina documenta ampiamente tale giudizio, anzi se ne hanno di più lusinghieri nei vescovi di Piazza Armerina: mons. Saverio Gerbino che nel 1873 lo ordinò sacerdote, e lo nominò procuratore delle chiesa di S. Croce, mons. Mariano Palermo, che nel 1893 lo elesse Curato della Matrice di Valguarnera, mons. Mario Sturzo che chiese per lui il riconoscimento della "Croce Pro Ecclesia et Pontifice" (1906) e lo confermò 1° Parroco della Matrice, in cui era Curato.

Mi appassiona quanto leggo, perché, figure come questa "sembrano fatte per risvegliare questa assopita coscienza della continuità del tempo". Trovo lo scritto capace di dare la percezione del nostro ambiente dalla metà dell'Ottocento agli anni '20 del Novecento. Gli eventi dall'Unità di Italia al ventennio fascista sono incalzanti e complessi. Allora come ora la società è come il magma di un vulcano in eruzione. Il Vicario Lomonaco capì come i tempi nuovi, illuminati dal grande Leone XIII, ponevano il problema che la Religione non poteva essere più chiusa nelle chiese, che la vita

sociale e politica doveva compenetrarsi del cristianesimo, e questo doveva sapere rispondere alle masse provate che si risvegliavano. "Seppe unire indissolubilmente religione e politica, fede ed impegno sociale..." Si coglie come la vita di un uomo, pur insigne è fatta da mille gesti minuti, ordinari, quotidiani. Senza di essi non si delinea né il contesto storico, né il personaggio che da esso è supportato.

L'azione del Lomonaco spiega la saldezza della fede di un popolo, fa intuire il solco da percorrere, quello cioè della incidenza sociale e politica della fede. Recita l'elogio funebre pubblicato in "L'Aurora": "...ordinato sacerdote ebbe affidate importanti missioni sacre e si distinse sempre in quelle quaresimali che compiva con zelo in diversi comuni della nostra Isola, riportando meriti allori. Fu eletto per i suoi altissimi meriti intellettuali e morali Vicario Curato l'8 settembre 1893. Fu primo Parroco senza concorso. Fu prodigo di bene incessante, di zelo generoso, di attività febbrile, nulla detraendo al delicato compito a lui affidato, che con predicazione feconda, con confessioni proficue, in solenni funzioni sacre, compì sempre con vanto e plauso. Geniale e intrepido interprete in ambito

locale della Rerum Novarum, fu amico personale di don Luigi Sturzo, apprezzato dal vescovo Mario. Per avvicinare alla Chiesa la classe contadina fondò e fu Presidente fino alla morte della "Società Rurale Cristiana", che ancora oggi ha la sua sede accanto al Municipio, e nei vasti locali della Società campeggia il suo ritratto. Collaborato dai sac. Umberto Longo e Antonino Franco raccoglieva fondi per comprare terre da dividere ai "massari".

Si adoperò instancabilmente nell'Azione Cattolica e con propaganda continua ed efficace diffuse la buona stampa. Lottò sempre nei vari campi politici, religiosi, sociali. Fondò il "Circolo Maria SS. Annunziata" (tuttora esistente) per dare conforto spirituale, naturale, sociale ai lavoratori delle miniere. Per la classe dei muratori fondò il "Circolo Operaio S. Giuseppe". Diverrà a Valguarnera il simbolo e la guida della riscossa materiale, economica e spirituale delle masse contadine e dei minatori di Grottafaldia, Floristella, Spirito Santo.

Fino al 1971 nell'ufficio parrocchiale si potevano leggere i nominativi di valguarneresi emigrati nelle Americhe, e che lui seguiva raggiungendoli con lettere. Ricostruì nel 1896 la chiesa di S. Croce

diroccata, dedicandola a S. Francesco da Paola. Rifuse in più grande e maestosa forma l'inutile campana rotta della chiesa Madre, ritoccò con colori delicati e sfumati gli stucchi della Matrice. Fu insignito da Pio X della Croce di Cavaliere "Pro Ecclesia et Pontifice". Fu Esaminatore Sinodale, Direttore ecclesiastico delle Associazioni cattoliche di Valguarnera.

Durante la malattia, che lo portò alla tomba, fu assistito per lungo periodo dal sac. Umberto Longo, che da casa si trasferì nella sua abitazione, dal Pro Vicario d. Gaetano La Delfa e, in rappresentanza del vescovo Sturzo, il P. Spirituale del Seminario. Morì il 28 settembre 1916 nel compianto non solo della cittadina, della Diocesi, ma del Movimento Cattolico Regionale.

(1) Nunzietta D'Amico, "Giuseppe Lomonaco sacerdote (1849-1916) - Ed. Lussografica Cl - 2006. Riporta la corrispondenza Lomonaco - Luigi Sturzo dal 1902 al 1916. Su Valguarnera resta valido (e forse il solo studio) Parr. dr. Magno Giacomo "Memorie storiche di Valguarnera Caropepe", Scuola Salesiana del Libro, Catania 1965.

Casa Famiglia Rosetta impegnata con l'ONU nel progetto sulle tossicodipendenze in Africa

L'Ufficio delle Nazioni unite contro la Droga e il Crimine ha avviato un Progetto mondiale intitolato "Treatnet II - Trattamento della tossicodipendenza e le sue conseguenze sulla salute - GLOJ71". Tale progetto, ha l'obiettivo di migliorare le opportunità di prevenzione e trattamento delle tossicodipendenze nei paesi dell'America Latina, dell'Africa e del Sud Est Asiatico. Ed è nell'ambito di tale progetto che l'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" fondata a Caltanissetta da p. Vincenzo Sorce, è impegnata in prima linea nel miglioramento delle competenze professionali sul trattamento delle tossicodipendenze degli operatori del settore, nei paesi africani del Costa d'Avorio, Nigeria e Mozambico.

Già l'Associazione, in merito al su citato progetto ha portato avanti diverse missioni, l'ultima in ordine di tempo conclusa lo scorso 18 settembre in Costa d'Avorio, e per le quali ha avuto un riconoscimento da parte dell'Economic and Social Council delle Nazioni Unite, che le ha assegnato lo "Special Consultative Status". La missione, che aveva l'obiettivo di creare un Gruppo di Coordinamento Nazionale e un Focal Point sulla formazione degli operatori in servizio, è stata coordinata dal gruppo dell'Associazione Casa Rosetta. L'associazione, ha presentato ai Comitati Nazionali riuniti ad Abidjan, Costa d'Avorio; a Lagos e Abuja, in Nigeria, le proprie attività nazionali ed internazionali nel campo della tossicodipendenza, soffermandosi sul modello terapeutico "Terra Promessa". La prossima missione sarà la visita in Mozambico, terzo paese africano assegnato a Casa Famiglia Rosetta per la promozione della formazione degli operatori dei servizi sulle tossicodi-

pendenze. La tappa successiva sarà il corso di formazione per formatori già in corso di svolgimento fino al 17 ottobre prossimo, a Mombasa in Kenya, dove ben 6 formatori per ciascuno dei paesi beneficiari, vengono addestrati da Master Trainer già formati a Vienna dal Central Team dell'UNODC, nella formazione di operatori dei servizi.

Al corso partecipano circa 60 professionisti provenienti dai paesi africani di Costa d'Avorio, Nigeria, Sierra Leone, Kenya, Tanzania, Mozambico e Zambia. Il Treatnet Training Package è composto da 4 volumi, raccolti in formato informatico (Microsoft PowerPoint presentations e documenti di supporto in formato Pdf e Word), pronti per l'utilizzo nelle sessioni formative. Esso costituisce uno strumento formativo completo che abbraccia tutta l'esperienza internazionale, basata sull'evidenza, nell'ambito del trattamento della tossicodipendenza. Vista l'esperienza di Casa Rosetta nell'ambito della riabilitazione della tossicodipendenza con il modello di Comunità terapeutica "Terra Promessa", l'UNODC, ha incaricato l'Associazione di definire un Volume aggiuntivo per il Pacchetto sulle Comunità Terapeutiche come approccio al trattamento, al fine di garantire la completezza del pacchetto formativo da offrire a tutti gli operatori dei servizi.

Con il riconoscimento dello "Special Consultative Status" che l'Associazione ha ricevuto, Casa Rosetta ha avviato una serie di azioni che la vedranno impegnata nel sostegno dei paesi in via di sviluppo, per la promozione e la crescita della società civile e della solidarietà nel mondo.

Giuseppe Fiorelli

Erika al Quirinale e alla "Vita in diretta"

Dopo essere approdato al Quirinale e classificato tra i dieci progetti scolastici più interessanti della nazione, il progetto "Cosa c'è ke nn va" va avanti. L'iniziativa contro il disagio giovanile, nata al liceo "Dante Alighieri" di Enna, farà tappa infatti in alcune scuole di Bologna e Napoli dove gli studenti del gruppo di coordinamento del progetto daranno la loro testimonianza anche attraverso il videoclip "Cosa c'è ke nn va" e avvieranno dibattiti su anoressia, bulimia, bullismo, abuso di droga e alcol e sul mal di vivere degli adolescenti. E intanto lunedì 5 ottobre, Erika Piccillo (l'ex alunna dell'Alighieri che lotta contro l'anoressia e madrina del progetto) è stata ospite del programma "La vita in diretta", in onda su Raiuno dalle 16.15 in poi. Il tema della trasmissione condotta da Lamberto Sposini era la magrezza: "Si tratta di un concetto che può essere inteso come bellezza e salute, ma anche come restrizione e malattia - commenta la stessa Erika - io sono intervenuta come testimone degli eccessi del perder peso in un dibattito al quale hanno partecipato anche modelle ed esperti".

È stata sottolineata anche in quest'occasione la valenza sociale del progetto "Cosa c'è ke nn va", che propone un vero e proprio focus sui disturbi alimentari dei giovani, iniziativa elogiata come "socialmente valida" dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini all'interno della cerimonia

d'inaugurazione dell'anno scolastico "Tutti a scuola" tenutasi giovedì 24 settembre al Quirinale. In quell'occasione, otto rappresentanti dei liceali del Pedagogico, accompagnati da Erika, dal vice preside Salvatore Chiello e dalla docente di musica e ideatrice del progetto Giovanna Fussona, hanno avuto modo di incontrare 2.500 studenti di tutta Italia, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il presidente della Camera Gianfranco Fini e la campionessa di nuoto Federica Pellegrini. "Un'esperienza che ci ha arricchito moltissimo - confidano i ragazzi - le parole di incoraggiamento di Napolitano sul nostro futuro ci hanno colpito profondamente". Per Erika, "confrontarsi con gli altri studenti italiani e i loro progetti sulla legalità è stata l'occasione per prendere coscienza dell'importanza di lanciare messaggi ai giovani".

Mariangela Vacanti

IL LIBRO

Chiesa nel Sud. Chiese del sud Nel futuro da credenti responsabili

a cura di Adolfo Russo

Edizioni Dehoniane Bologna 2009

Pag. 145 - € 12,90

Il testo è la pubblicazione degli Atti del Convegno "Chiesa nel Sud. Chiese del Sud", tenutosi a Napoli il 12 e il 13 febbraio 2009. È il risultato di un'intensa riflessione e di un ampio



Chiesa nel Sud
Chiese del Sud
Nel futuro
da credenti responsabili

confronto su come operare nel futuro da credenti responsabili, un tema che tocca in primo luogo la sensibilità pastorale delle Chiese del Sud, ma coinvolge direttamente l'intero Paese e le sue possibilità di sviluppo. Al Sud la Chiesa è presente

con 80 diocesi, 4.000 parrocchie, oltre a un'infinità di associazioni, scuole, istituti religiosi, aggregazioni varie. Adolfo Russo è vicario episcopale per la cultura dell'archidiocesi di Napoli.

della poesia

Giuseppe Vultaggio

Giuseppe Vultaggio, nativo di Erice, è un simpatico e bravo poeta dialettale che vive a Trapani. Ragioniere, si occupa anche di radio facendo lo speaker, il conduttore e regista di trasmissioni sportive e musicali. Fa sport (nuoto), suona il sax e si occupa di fotografia. È componente dell'associazione musicale "Santa Cecilia", del gruppo folkloristico "Busith", del gruppo poetico "San Michele" di Erice, del gruppo Poeti di "verso" Sikania e scrive poesia in lingua siciliana ed in rima. Ha pubblicato due raccolte poetiche:

"Scrivi... lu cori" nel 2003 e "Nun chiamatimi ...Pueta" nel 2006. Ha scritto e portato in scena la commedia musicale "E la musica... nun cancia!" ed ha partecipato a numerosi concorsi poetici riscuotendo sempre grandi apprezzamenti di critica e classificandosi quasi sempre al primo posto. Sue poesie sono state inserite in diverse sillogi e antologie poetiche.

Biatu cu temi lu Signuri

Biatu cu temi lu Signuri,
d' 'u so travagghiu, onestu e c' 'u sururi
- mentri camina dintra la so via -

a cura di Emanuele Zuppardo

avrà felicità, beni ed amuri.

Unita teni tutta 'a so famigghia
e cura sempre affettu e intimità,
nun predica... ma dà sempre l'esempio,
simina amuri, paci ed onestà.

Nun teni, p' iddu, tutti li riali,
chi lu Signuri ci detti 'n cunsigna
ma li farà fruttari, comu quannu,

si chianta 'u zuccu pi fari 'na vigna.
Biatu cu è cu temi lu Signuri...
a Sion, lu nostru Patri ci lu 'nsigna!

l'angolo

PIAZZA ARMERINA Dopo i crolli nel quartiere Canali tutto sembra essere caduto nel dimenticatoio

Ci vuole una tragedia per intervenire?



Di fronte alle tragedie che hanno colpito, in questi ultimi giorni, alcune popolazioni e tra cui anche i nostri corregionali della provincia messinese non si può far altro che pregare. Immagini tristi e angoscianti scorrono davanti ai nostri occhi in tutti i TG e in quasi tutte le trasmissioni televisive di attualità. Veniamo tentati da sentimenti di rabbia al sentire ciò che si dice ci sia sotto tutte queste morti e questa disperazione. Compensa, fortunatamente, il sentimento della pietà che muove le nostre labbra con preghiere e suppliche perché Dio accolga le anime dei defunti e consoli quelle dei superstiti.

Forse, però, la tentazione della rabbia non è l'unica. Irrompe nei nostri pensieri anche quella della curiosità! Compagno, sempre in questi giorni, anche altre notizie. Su "La Sicilia" di martedì 6 ottobre, in prima pagina, un'inchiesta del quotidiano su Niscemi, che nel 1997 fu colpita da una disastrosa frana. Si legge: "Niscemi, 31 milioni in dodici anni, ma niente case". Perché ad una comunità colpita da una calamità è stato riservato un trattamento e ad altre comunità, ugualmente colpite, ne viene

riservato un altro? Mi ritorna in mente anche il crollo di un muro della chiesa parrocchiale S. Maria d'Itria in Piazza Armerina di qualche anno fa a causa del dissesto idro-geologico dell'intera area occidentale del quartiere Canali. Tutto tace! Immediatamente dopo il tragico evento le famiglie residenti vicino alla chiesa furono evacuate.

L'Amministrazione comunale si prodigò sostenendo le spese della locazione di altre abitazioni che potessero ospitarle. Da qualche mese tutti sono tornati nelle loro case. L'amministrazione non ha più fondi per salvaguardare la vita di quei cittadini? È stata trovata la soluzione al dissesto idro-geologico della zona? Tutto tace! Il restauro della chiesa è nei progetti degli uomini o solo in quelli di Dio? L'intera comunità parrocchiale, che in quella chiesa è cresciuta ricevendo i sacramenti dell'iniziazione cristiana e che sempre in quella chiesa ha dato l'estremo saluto a quanti sono ora nel regno dei giusti, potrà tornare a celebrare la quotidianità del mistero della salvezza di Cristo? Tutto tace!

Le riflessioni, in verità abbondanti in questi giorni, che in ognuno di noi sorgono spontanee, possano essere di stimolo per quanti hanno responsabilità e possibilità nella risoluzione dei problemi che impediscono ai cittadini/ fedeli di dare a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare.

Salvatore Nicotra

In alto le abitazioni puntellate della via Itria e in basso la Chiesa

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Azione Biblica

Azione Biblica è una Chiesa libera fondata dal missionario scozzese Hugh Edward Alexander (1884-1957). Di famiglia riformata, Alexander si forma all'Istituto Biblico di Glasgow. Sviluppa però un atteggiamento critico nei confronti della teologia razionalista allora dominante, sotto l'influenza delle campagne di evangelizzazione del predicatore americano Reuben Archer Torrey (1856-1928), a sua volta ispirato dal ministero di Dwight Lyman Moody (1837-1899), una figura cruciale per l'intero movimento *evangelical* internazionale. Alexander sperimenta poi il "grande risveglio" gallese del 1904-1905 (da non confondersi con il successivo risveglio pentecostale del Galles che è alle origini delle Chiese Apostoliche). Nel 1906, visitando una zia residente in Svizzera, abbandona un progetto di missione in India e si sente invece chiamato a un'attività missionaria in quel paese. Si stabilisce a Cologny, non lontano da Ginevra. Dal 1907 al 1911 organizza riunioni per adulti e per bambini a Ginevra, radunando centinaia di persone e suscitando anche qualche opposizione a causa di un entusiasmo che mal si accorda con l'austerità del mondo riformato svizzero (nel 1924, a causa di queste opposizioni, sarà perfino arrestato, poi subito rilasciato e prosciolto da ogni accusa). Già nel 1906 l'opera missionaria si estende alla Francia.

Il missionario scozzese attacca la "nuova teologia" di impronta liberale (contro la quale pubblicherà nel 1916 l'opera *I-Kabod*) e predica un ritorno alle radici della fede riformata. Dal 1910 tiene corsi di cultura biblica in diverse località del bacino del Lago Lemano, e contribuisce alla preparazione del risveglio svizzero degli anni 1912-1918. Fonda l'Alleanza Biblica (chiamata dal 1926 Azione Biblica), il mensile *Le Témoin*, e nel 1919 una Scuola Biblica Missionaria a Ried sur Biene (divenuto nel 1928 l'importante Scuola Biblica, poi Istituto Biblico, di Ginevra, con sede a Cologny). Nel 1925 apre a Parigi la prima delle numerose "Case della Bibbia", librerie evangeliche oggi diffuse in numerosi paesi del mondo con la collaborazione anche di credenti che non fanno parte di Azione Biblica.

In Italia, Azione Biblica, nasce a Torino negli anni 1930 dalla testimonianza di una decina di persone provenienti dalla scuola ginevrina. In quegli anni difficili queste persone iniziano una prima fase di evangelizzazione e proselitismo, e successivamente prendono a radunarsi nelle case dei fedeli. Durante la guerra alcuni responsabili della comunità sono arrestati dalle autorità per predicazione non autorizzata. Alla fine della guerra le persone legate alla missione iniziano a radunarsi nella prima Chiesa locale che ha sede a Torino in via Mottarone. A causa del rapido espandersi dei fedeli la Chiesa si trasferisce poi in via Bertola e successivamente, sempre per lo stesso motivo, in via Soberro e infine nell'attuale sede di via Brusa. Nel dopoguerra la testimonianza si è sviluppata anche nelle piemontesi Valli di Lanzo, precisamente a Lanzo e a Mezzenile, e oggi queste due comunità contano una sessantina di fedeli. Fuori del Piemonte sono nate comunità a Napoli, Genova e tre a Roma.

L'autorità è costituita dal gruppo degli anziani, tutori spirituali della Chiesa, i quali a turno predicano la parola. Esiste poi un altro organo chiamato Consiglio di Chiesa costituito da tutti i membri riuniti per deliberare sulle questioni più importanti. Tra simpatizzanti e membri in Italia si possono contare circa un migliaio di persone, di cui trecento a Torino.

amaira@tele2.it

... segue dalla prima *Nubifragio di Messina...*

ogni giorno nella donazione di sé".

Chini sulla sofferenza. Quello di mons. La Piana è un "messaggio di solidarietà e vicinanza", ma anche una dura riflessione. "La violenza alla natura alla fine si ritorce contro l'uomo stesso, causando conseguenze devastanti" ha detto il presule per il quale "la tragedia, ancora una volta abbattutasi sulle stesse zone di due anni fa, interpella la coscienza e il senso di responsabilità di ciascuno nel custodire la natura, dono prezioso creato da Dio e autentico bene per l'uomo, il quale però sovente la stravolge per la ricerca di effimeri progressi. Del resto - ha detto mons. La Piana - eravamo in qualche modo in allerta, visto che si tratta di un territorio che notoriamente necessita una messa in sicurezza". Ma "dinanzi al dolore e alla sofferenza di tanti nostri fratelli colpiti dal tragico nubifragio", dunque, "l'intera Chiesa diocesana si china sulle loro sofferenze e si pone accanto a ciascuno di essi". Mons. Calogero La Piana esorta tutte le comunità ecclesiali "a stringersi attorno a quanti sono nella prova e nella sofferenza". Perché la tragedia deve spingere "alla solidarietà affettuosa, al

farsi carico delle altrui sofferenze per alleviarne il peso e al comune senso di appartenenza civile ed ecclesiale, possa contraddistinguere il servizio offerto".

"Un'armonica ed appassionata sinergia guida la mobilitazione di tutti nella tragedia che ci ha colpiti". Mons. Giacinto Tavilla, che accompagna l'arcivescovo nelle zone colpite, spiega che "questo drammatico evento ancora una volta ha mosso la grande macchina della carità con le forze dell'ordine, la Protezione civile, i volontari e voi tutti che vi siete adoperati per soccorrere, incoraggiare, mettere anche a repentaglio la propria vita". Mons. Tavilla aggiunge un "appello alla generosità dei giovani delle aggregazioni diocesane, affinché nei prossimi giorni, superati gli attuali delicati interventi curati dal personale esperto, possano offrire il loro servizio, mettendosi a di-

Così in Sicilia



sposizione della Protezione Civile locale". Questa è l'ora del dolore e della solidarietà, verrà poi l'ora in cui si dovranno accertare eventuali responsabilità dell'uomo in quella che alcuni definiscono una tragedia annunciata.

da Messina M. Chiara Ippolito

... segue dalla prima *Niscemi ribadisce il suo no alla mafia*

gente ormai collabora e denuncia la prevaricazione mafiosa. A giorni presenteremo ufficialmente la costituzione dell'associazione antiracket niscemese, cui hanno aderito commercianti e imprenditori locali".

Al dibattito, hanno partecipato tutti gli esponenti politici che hanno sfilato durante il corteo. Il sindaco Di Martino ha ringraziato i presenti per la solidarietà e di lotta alla mafia. Don Luigi Ciotti, presidente di Libera, da sempre vicino alla popolazione niscemese, quando è stata martoriata dalle stragi mafiose e ora che sta alzando la testa contro la criminalità organizzata, ha indicato nella ribellione a Cosa Nostra l'uni-

ca strada per riacquistare la dignità e la libertà di un popolo. Giuseppe Lumia ha sottolineato che "Niscemi non è più territorio della mafia", mentre Lillo Speciale ha ribadito che l'aggressione ai patrimoni dei mafiosi è la strategia vincente per mettere al tappeto Cosa Nostra. Illuminante l'intervento svolto dal vescovo Pennisi, che senza nascondersi dietro le parole ha espresso "ferma condanna della piaga cancerosa della mafia". "E' importante - ha affermato il vescovo - che in tutti i membri della comunità ecclesiale maturi una chiara, esplicita e ferma convinzione dell'incompatibilità dell'appartenenza mafiosa con la professione di fede cristiana. La mafia appartiene, senza possibilità di eccezioni, al regno del peccato e fa dei suoi operatori

altrettanti operai del maligno. La Chiesa, non può limitarsi alla denuncia, ma deve formare una nuova coscienza che contrasti la mafia attraverso l'educazione alla legalità coniugata con l'educazione alla socialità e ad una cittadinanza responsabile ed attiva. E' necessario un cambiamento della mentalità e dei comportamenti concreti, ed una profonda 'conversione' personale e comunitaria".

Il pastore armerino ha quindi auspicato una più significativa collaborazione con le fondazioni antiusura e le associazioni antiracket. A Niscemi, come a Gela, la chiesa è impegnata nel recupero di ragazzi a rischio con il progetto di "Cielo e Terra Nuova", promosso da Carità con attività di catechesi, di rinforzo scolastico e di formazione professionale. "In

questo momento storico - ha concluso monsignor Pennisi - in cui vari imprenditori e cittadini hanno avuto il coraggio di denunciare le malefatte dei mafiosi, è necessaria una collaborazione fra i vari settori della società civile (imprenditori, sindacalisti, insegnanti, giornalisti), Chiesa in tutte le sue articolazioni, e pubbliche istituzioni (magistratura, forze dell'ordine, amministratori locali, politici), ognuno nelle sue specifiche competenze, per contrastare il fenomeno mafioso nella fondata speranza che la mafia può essere significativamente ridimensionata e comunque isolata dal punto di vista morale e civile e come ogni istituzione umana può essere definitivamente sconfitta".

Salvatore Federico

